

Rassegna del 09/04/2019

ASSOCIAZIONI ANCE

09/04/2019	Gazzettino	4	Sblocca cantieri, salta il silenzio assenso arrivano commissari e subappalto facile	Di Branco Michele	1
SCENARIO					
09/04/2019	Adige	15	A22, la gara torna in auge - «Senza le condizioni meglio la gara europea»	Sartori Enrico	3
09/04/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	12	Scarichi, nuove norme per b&b e turismo «Tre case su 10 torneranno ai residenti»	F.B.	5
09/04/2019	Gazzettino Belluno	10	Da Valle a Cortina: nuovi cantieri lungo l'Alemagna - Lavori sull'Alemagna: semafori e file	Bolzonello Giuditta	6
09/04/2019	Gazzettino Belluno	2	Sbocco a nord: per Sernagiotto «serve uno sprint» - Venezia-Monaco e fondi Ue «Necessario lo sprint finale»	Marsiglia Lauredana	8
09/04/2019	Gazzettino Venezia	4	"Paletti" alle case per i turisti, l'Ava sta con il Comune	Borzomi Tomaso	10
09/04/2019	Giornale di Vicenza	13	Tav veneta, in vendita le quote di Condotte	...	11
09/04/2019	Italia Oggi	41	Edilizia scolastica, quei 7 miliardi fermi al palo che bloccano i lavori	Ricciardi Alessandra	12
09/04/2019	Italia Oggi	46	Edilizia, pronto il manifesto	Micucci Emanuela	13
09/04/2019	Mf	16	Condotte liquida l'alta velocità	Carosielli Nicola	14
09/04/2019	Nuova Venezia	25	Nuova opportunità per Porto e aziende sulla rotta del Vietnam	Favarato Gianni	15
09/04/2019	Nuova Venezia	16	Intervista a Gian Angelo Bellati - «Fermiamo questa colata di cemento A Mestre alveari, in laguna l'invasione»	Vitucci Alberto	16
09/04/2019	Nuova Venezia	16	Scarpa (Ava) «Sì all'obbligo di fosse settiche»	A.V.	18
09/04/2019	Sole 24 Ore	28	Preliminare di vendita, non serve titolo edilizio	Di Sapio Angelo - Muritano Daniele	19
09/04/2019	Sole 24 Ore	18	Cmc, depositato in tribunale il piano concordatario	...	20
09/04/2019	Trentino	8	Bioedilizia, il Trentino è al top	...	21
09/04/2019	Tribuna-Treviso	24	Nuovo ricorso contro il cantiere della Pedemontana	M. C. P.	23

Sblocca cantieri, salta il silenzio assenso arrivano commissari e subappalto facile

**VIENE ELEVATA
DAL 30 AL 50%
LA SOGLIA
PER L'AFFIDAMENTO
DEI LAVORI
ALL'ESTERNO**

**ACCOLTE LE RICHIESTE
DELLE IMPRESE:
PER L'ACCESSO ALLE GARE
CONTERANNO ANCHE
I RISULTATI ECONOMICI
PRECEDENTI ALLA CRISI**

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Subappalti più semplici, commissari in campo per velocizzare le opere e norme a maglie più larghe per consentire alle aziende di poter partecipare alle gare. Il decreto sblocca cantieri, approvato a marzo dal governo con la formula "salvo intese", è pronto per la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. La maggioranza gialloverde ha limato gli ultimi dettagli introducendo, in queste ore, una importante novità. Nella ultima bozza del decreto licenziata da Palazzo Chigi era infatti previsto che dopo 60 giorni scattasse il silenzio-assenso per gli interventi che i commissari straordinari chiederanno per sbloccare progetti di opere pubbliche. Ma la misura non era affatto gradita al Movimento 5 Stelle che ha chiesto e ottenuto la cancellazione di una norma che, nei ragionamenti dei pentastellati, avrebbe aperto la strada ad autorizzazioni incontrollate in territori sottoposti a tutela per i beni culturali e paesaggistici. Tutto confermato, invece, sul fronte dei subappalti. Il provvedimento, nonostante le forti critiche di Raffaele Cantone («Stiamo costruendo un'autostrada all'illegalità») ha protestato il presidente dell'Autorità anticorruzione), prevede, con soddisfazione dell'Ance (l'associazione dei costruttori edili), l'in-

nalzamento dal 30% al 50% del tetto massimo di quota di contratto subappaltabile dall'impresa principale. Per velocizzare l'assegnazione dei lavori pubblici di minore importo, il decreto prevede anche la possibilità di aggiudicare le commesse tenendo sconto solo del prezzo più basso fino alla soglia Ue di 5,5 milioni di euro, con l'obbligo di escludere le offerte anomale, vale a dire con percentuali di ribasso superiori alla media. Con l'obiettivo di snellire l'iter dell'assegnazione degli appalti di minore importo, il provvedimento conferma a quota 40 mila euro la soglia per gli affidamenti diretti da parte dei funzionari delle Pa, ma alza da 150 a 200 mila euro il tetto massimo per assegnare gli appalti con procedura negoziata, con invito ad almeno tre operatori. Oltre i 200 mila euro il decreto prevede invece l'obbligo di procedere con gara, a procedura aperta, ma con aggiudicazione al massimo ribasso e esclusione delle offerte anomale per snellire le procedure. Inoltre, Palazzo Chigi ha raccolto l'allarme delle imprese alleggerendo i requisiti tecnico-economici per accedere al mercato degli appalti. Finora le imprese potevano attingere ai risultati ottenuti negli ultimi dieci anni. Ora questo limite viene innalzato a 15 anni andando a pescare risultati non influenzati dal crol-

lo produttivo causato alla crisi del mattone che dura, appunto, proprio da dieci anni.

LE OPERE

Si tratta, in buona sostanza, di un modo per permettere ai costruttori di superare all'indietro gli anni peggiori delle crisi cominciata nel 2008. «Col decreto – spiegano fonti del Ministero delle Infrastrutture – potremo commissariare tutti i cantieri che vanno a rilento e toglierli dalle grinfie di una serie di dinamiche burocratiche e a volte politiche che non ne permettono la consegna». Le gestioni commissariali, aggiungono le stesse fonti, consentiranno di spingere sull'acceleratore, con il coinvolgimento di oltre 100 opere, per almeno 22-23 miliardi di euro di infrastrutture tra Rfi e Anas, con un beneficio aggiuntivo sul solo 2019 di circa 2 miliardi e mezzo e una leva considerevole sull'indotto. «Sono mesi che ripetiamo il messaggio: la nostra economia non può ripartire senza un piano serio di investimenti in infrastrutture» ha avvertito ieri il presidente Federmanager, Stefano Cuzzilla, aggiungendo che «se l'Italia vuole e continuare a essere la seconda manifattura in Europa, la settima nel mondo, deve collegarsi agli altri Paesi e rendersi logisticamente attrattiva».

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cantiere per la linea ferroviaria Torino-Lione a Chiomonte





A22, LA GARA TORNA IN AUGE

Il taglio di 350 milioni di opere dal Piano economico dell'A22 non piace al mondo economico altoatesino: «A queste condizioni non si firmi l'accordo, meglio la gara».

A PAGINA **15**

Il presidente Michl Ebner sposa la linea dei soci del sud di Autobrennero e avverte il presidente della Regione Arno Kompatscher



La presa di posizione del mondo dell'economia altoatesina precede l'incontro dei soci pubblici che devono rispondere a Toninelli

«Senza le condizioni meglio la gara europea»

Nuova concessione di A22: la Camera di commercio di Bolzano contro il taglio dei 350 milioni di opere

L'interporto di Isola della Scala è ritenuto indispensabile per trasferire il traffico merci su rotaia

DOMENICO SARTORI

d.sartori@ladige.it

«A queste condizioni perfino l'alternativa di una gara europea per la concessione dell'A22 sarebbe più ragionevole». È il mondo dell'economia altoatesina, per voce del presidente della Camera di commercio di Bolzano, **Michl Ebner**, a spiazare il presidente della Regione Trentino Alto Adige (primo azionista di Autobrennero), **Arno Kompatscher**. Kompatscher, nella lettera con cui, il 4 aprile, ha convocato i soci pubblici di Autostrada del Brennero spa domani in Regione, per decidere il da farsi sia in risposta all'ennesimo ultimatum del ministro **Danilo Toninelli**, sia per stabilire il probabile rinvio dell'assemblea di bilancio e rinnovo del cda del 29 aprile, tra i punti critici ancora irrisolti ha citato

le "partecipazione aggiuntive". I finanziamenti «relativi a diversi interventi (Isola della Scala, Cispadana, Valdaro, Interbrennero)» scrive Kompatscher ai soci «sono stati espunti sia dal Piano finanziario regolatorio che dal Piano economico-finanziario, in quanto ritenuti non remunerabili in tariffa». In dettaglio, si tratta di **350 milioni** di interventi che dovrebbero rientrare in pieno nell'accordo di corridoio del Brennero, ma che ministro e governo non riconoscono: **50 milioni** per rilevare la società Interbrennero e potenziare l'interporto di Trento nord, **100** per l'aumento di capitale della Autostrada Regionale Cispadana spa (di cui Autobrennero detiene il **51%**), **70** per lo sviluppo del porto fluviale di Valdaro di Mantova e circa **130** per realizzare il nuovo interporto di Isola della Scala (Verona). I soci del sud, senza questi interventi e senza garanzie di rappresentanza in Autobrennero (in cui il cda per legge regionale va ridotto da 14 a 5 membri), mai firmeranno l'accordo proposto da Toninelli e sono pronti ad uscire dalla società. Da ieri, questi soci sudisti hanno l'appoggio di Ebner: «Senza l'interporto a Isola della Scala i vantaggi della Galleria di Base del



Brennero si ridurrebbero drasticamente; per questo il presidente della Camera di commercio è dell'avviso che - allo stato attuale - il contratto per il prolungamento della concessione dell'autostrada non debba essere sottoscritto». Più ragionevole, quindi, una gara europea. Ebner ricorda che «già nel 1996 i responsabili di allora dell'A22 avevano acquistato, tramite la società affiliata STR, un terreno di 70 ettari nel Comune di Isola della Scala, che conta 12.000 abitanti ed è situato a sud di Verona. L'obiettivo di tale operazione era costruire in futuro in interporto all'incrocio autostradale Verona-Brennero/Venezia-Milano. La costruzione doveva essere finanziata con gli introiti dell'A22».

«Dal punto di vista della Camera di commercio di Bolzano» spiega il presidente il "taglio" dei 350 milioni, tra cui l'opera di Isola della Scala «è inaccettabile, in quanto la disponibilità dell'interporto è un elemento indispensabile per il futuro trasferimento del traffico merci dalla strada su rotaia». Ebner puntualizza: «L'interporto Isola della Scala diventerà indispensabile soprattutto una volta ultimata la Galleria di Base del Brennero. L'interporto "Quadrante Europa" non basterà più in futuro: per questo occorre assolutamente definire il finanziamento dell'interporto di Isola della Scala nell'ambito del prolungamento della concessione per l'autostrada».



Michl Ebner, presidente della Camera di commercio di Bolzano

Scarichi, nuove norme per b&b e turismo

«Tre case su 10 torneranno ai residenti»

Regolamento edilizio, plauso di Ava. Regole diverse su altezze e soppalchi

Residenza

VENEZIA «Il 30-40 per cento degli appartamenti di Venezia ora destinati ai turisti, uscirà dal mercato delle affittanze turistiche e rientrerà nel mercato della residenza nel giro di qualche mese dall'approvazione del regolamento edilizio», dice il direttore dell'associazione albergatori veneziana Claudio Scarpa.

Discriminante sarà la messa a norma degli scarichi, e quindi la presenza delle fosse settiche, anche per le «locazioni turistiche a gestione imprenditoriale e no» aggiunte tra le categorie obbligatorie previste nell'articolo riguardante la «depurazione e lo smaltimento delle acque» del capo III del nuovo regolamento edilizio che l'amministrazione sta redigendo. È chiaro l'intento di Ca' Farsetti di limitare la diffusione degli alloggi turistici: aveva già cominciato a farlo aumentando la tassa di soggiorno e riducendo le riduzioni per le isole e la terraferma e predisponendo il portale con la mappatura delle strutture (in modo di fare emergere anche le situazioni abusive). E se gli albergatori plaudo il Comune («Gli hotel di Venezia devono avere le fosse settiche, con il nuovo regolamento si stabiliscono giustamente le stesse condizioni per tutti, i», sottolinea Scarpa), l'associazione dei b&b e affittacamere si schiera apertamente contro sottolineando una disparità di trattamento e una forte penalizzazione per le strutture turistiche. Non si capisce perché

il cittadino ha la deroga e la struttura ricettiva no, dicono in sostanza nonostante paghino in bolletta una quota per i collettori depurativi.

Anche perché la stima di Ava di una riduzione del 30/40 per cento delle strutture disponibili in centro storico si basa sul presupposto che sarà pressoché impossibile adeguarsi, a causa delle spese ingenti e dell'opposizione dei condomini ai lavori. «Tutti alloggi che potrebbero quindi essere riconvertiti, tornare a disposizione di chi vuole affittare casa a Venezia rientrando nel mercato destinato alla residenza —, conclude il direttore degli albergatori veneziani — Ormai la metà dei posti letto in centro storico sono extra-alberghieri, una concorrenza sleale se viene fatta in termini di pessima qualità, offerta alternativa si è in ottica imprenditoriale»

Altre modifiche al regolamento edilizio sono: l'altezza minima interna degli spazi ad uso abitativo rimane 2,70 metri ma scompare la parola «media», via libera ai piani terra da un metro sullo zero mareografico ma anziché essere obbligatoria la vasca di contenimento delle acque è sufficiente «un'idonea difesa dall'invasione delle maree». Sono ammessi gli ascensori anche a Venezia ma non devono compromettere «i valori architettonici e le caratteristiche dell'edificio nonché il profilo altimetrico delle coperture» e i soppalchi anche se l'altezza — sia al di sotto che al di sopra — è inferiore a 2,20 metri (è stata tolta anche la limitazione del 40 per cento della superficie totale). (f. b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Ca' Farsetti sta ultimando il nuovo regolamento edilizio. Tra le novità la presenza delle fosse settiche anche per gli alloggi turistici

● La misura punta a frenare l'affitto breve puntando invece sulla residenzialità



Verso i Mondiali Da Valle a Cortina: nuovi cantieri lungo l'Alemagna

Lavori in corso sulla statale di Alemagna in Valle del Boite e a Cortina d'Ampezzo. E così al semaforo che da qualche settimana crea code fra Peaio e Venas si aggiungono altri interventi con la previsione di ulteriori rallentamenti. Attivato già da ieri un senso unico alternato in comune di Valle.

Bolzonello a pagina X

Lavori sull'Alemagna: semafori e file

► Per spostare una grossa condotta che interferisce col cantiere sul ponte, traffico a senso unico alternato

► Un altro cantiere sempre lungo la statale 51 per la posa di paramassi costringe le auto su una sola corsia di marcia

**GIORNI DI PASSIONE
ATTENDONO
GLI AUTOMOBILISTI:
LE RESTRIZIONI SONO
IN VIGORE DALLE 8
ALLE 18 DEI FERALI**

VALLE DI CADORE

Lavori in corso sulla statale di Alemagna in Valle del Boite e a Cortina d'Ampezzo. E così al semaforo che da qualche settimana crea code fra Peaio e Venas, per permettere i lavori di adeguamento del ponte, ora si aggiungono altri interventi con la previsione di ulteriori rallentamenti. Anas prosegue le attività che rientrano nel piano straordinario di potenziamento della viabilità per i Mondiali di sci a Cortina del 2021.

IL PROVVEDIMENTO

Attivato già da ieri fino a venerdì è previsto un senso unico alternato in comune di Valle, il provvedimento è necessario per lo spostamento di una condotta di grosso diametro che interferisce con i lavori sul ponte del Rio Vallesina. Per consentire l'intervento è stato

istituito il senso unico alternato nella fascia oraria 8-18. Si tratta del consolidamento del ponte sul Vallesina: im lavori sono stati aggiudicati all'impresa Foti di Bulgarograsso (Como). Ma nel cantiere è presente una tubazione di grosso diametro di proprietà della società EN Vallesina, una derivazione per fini idroelettrici realizzata qualche anno fa, che "disturba" l'esecuzione dei lavori. Oltre al senso unico è stato fissato il limite di velocità di 30 chilometri orari e il divieto di sorpasso in corrispondenza dell'area di cantiere. In caso di alta intensità di traffico il senso unico dovrà essere regolamentato esclusivamente da movieri. Altri lavori sono quelli per il completamento dell'installazione dei pannelli a messaggio variabile destinati alla comunicazione tempestiva di informative sulla viabilità agli utenti in transito: fino al 17 maggio sarà istituito il senso unico alternato lungo alcune strade statali nella provincia di Belluno.

IN AZIONE

Nel dettaglio, il senso unico alternato sarà attivo sulla statale 51 di Alemagna a Tai, nel co-

mune di Pieve di Cadore, a Venas, nel comune di Valle di Cadore e a Castellavazzo, nel comune di Longarone. Limitazione sulla statale 52 "Carnica" a Padola, nel comune di Comelico Superiore, sulla statale 50 "del Grappa e del Passo Rolle" a Busche, nel comune di Cesio-maggiore. Le limitazioni non saranno attive nei giorni festivi e prefestivi. Anas ha programmato lavori anche nel territorio di Cortina. Si tratta di interventi di protezione della sede stradale dalla caduta massi dal versante sul tratto di Alemagna che ricade nel Comune ampezzano: fino al 3 maggio sarà in vigore il senso unico alternato, attivato in tratti saltuari sulla base dell'avanzamento dei lavori. Le lavorazioni progettate dai tecnici di Anas prevedono l'installazione di nuove barriere paramassi e la posa di rete in aderenza su una porzione della pendice. Il cantiere sarà in vigore dalle 8 alle 18 esclusi i giorni festivi e prefestivi, durante i quali la statale sarà regolarmente percorribile lungo entrambe le corsie.

Giuditta Bolzonello



IL PIANO**Anas prosegue con il
programma di interventi
sulla viabilità in vista
dei Mondiali di sci 2021**

IN CODA Auto ferme lungo la statale Alemagna per un semaforo che regola il senso unico alternato: con la bella stagione riaprono i cantieri

**Il bando Eusalp
Sbocco a nord:
per Sernagiotto
«serve uno sprint»**

La Regione ha assicurato che si sta muovendo per attingere al fondo europeo destinato a finanziare grandi progettazioni come la Venezia-Monaco, ma l'eurodeputato Sernagiotto, pur plaudente all'impegno, chiede «uno sprint». Il termine scade a giorni.

A pagina II

Venezia-Monaco e fondi Ue «Necessario lo sprint finale»

► Sernagiotto plaude al dichiarato impegno della Regione, ma incalza

► «Sono a disposizione per fare da ponte con Bruxelles, è un'occasione storica»

**IL BANDO PREVEDE
100 MILIONI DI EURO
MA PER ACCEDERE
AL BENEFICIO
SERVE L'ACCORDO
CON L'AUSTRIA**

MOBILITÀ

BELLUNO «Bene la mobilitazione del territorio e della Regione Veneto, ma serve uno sprint finale». A dirlo è Remo Sernagiotto, europarlamentare del gruppo Conservatori Riformista-Fratelli d'Italia, che aveva segnalato l'esistenza di un bando europeo da 100 milioni di euro a favore di studi di fattibilità in materia di mobilità transnazionale, esortando le istituzioni, in primis le Regioni, a fare presto. Il termine scade il 24 aprile prossimo.

In questa partita Belluno, e più ampiamente la Regione Veneto, si gioca la progettazione della famoso prolungamento autostradale Venezia-Monaco, ovviamente rivisto secondo canoni tecnologici innovativi capaci non solo di armonizzarsi con l'ambiente, ma soprattutto di diventare un corridoio di

transito per elettrodotti e reti informatiche.

L'EURODEPUTATO

Sernagiotto ricorda, così come fatto sabato dal movimento di Vivaio Dolomiti di Belluno, che è necessario un colpo di reni per non perdere il treno. L'assessore regionale ai trasporti, Elisa De Berti, ha assicurato che la Regione si sta muovendo, ma all'appello manca ancora un protocollo d'intesa con l'Austria, passaggio fondamentale per avere accesso al fondo. Anzi, il protocollo c'era, ed era datato anche agosto 2017, ma da allora è rimasto fermo a Venezia, forse ostaggio di una politica volta a mantenere l'egemonia transalpina del Brennero grazie al quale il Trentino Alto Adige incassa annualmente 350 milioni. Un Veneto con un valico alpino fa paura.

La De Berti, tuttavia, sostiene che è stato già «chiesto ai partner austriaci la disponibilità a partecipare». Ma il tempo corre veloce.

POCO TEMPO

«Le rassicurazioni arrivate dalla De Berti - prosegue Sernagiotto - sono importanti, significa che la Regione è sulla strada

giusta. Mi auguro che riesca a concretizzare entro il 24 aprile, data ultima per la presentazione dei progetti. Io mi metto fin da ora a disposizione per le fare da ponte tra Venezia e Bruxelles se necessario. L'occasione, torno a ripetere, di quelle storiche. Accolgo con favore le voci che si sono levate e favore dello studio di fattibilità, da destra a sinistra, passando per la società civile con Vivaio Dolomiti e compreso il presidente della Provincia, Roberto Padrin che, da sindaco di Longarone, ben conosce i disagi dell'Alemagna.

La visione di questa nuova autostrada che arriverebbe a Lienz attraverso il traforo del Cavallino, va oltre il semplice concetto di prolungamento: «Qui si tratta di un corridoio tecnologico a basso impatto dove incanalare infrastrutture idrauliche, energetiche, digitali - conclude Sernagiotto - Oggi più che mai possiamo progettare il futuro. Dobbiamo agire prima di essere travolti dalla via della Seta».

Lauredana Marsiglia





PIAN DI VEDOIA Il rivisitato progetto della Venezia-Monaco partirebbe da Pian di Vedoia per arrivare a Lienz attraverso il Cavallino

“Paletti” alle case per i turisti, l’Ava sta con il Comune

► Scarpa: «Bene la norma che obbliga a realizzare le fosse settiche»

TURISMO

VENEZIA Prosegue la lotta contro le affittanze turistiche che proliferano in città. La norma, inserita nel nuovo regolamento edilizio comunale, prevede infatti che gli appartamenti destinati alla ricezione turistica siano dotati di fosse settiche. Se da un lato la norma non è stata accolta di buon grado da chi gestisce gli appartamenti, dall’altro però raccoglie il plauso degli albergatori: «Il 30-40% degli appartamenti di Venezia ora destinati ai turisti, uscirà dal mercato delle affittanze turistiche e rientrerà nel mercato della residenza nel giro di qualche mese dall’approvazione del regolamento edilizio», spiega il direttore dell’Ava (Associazione veneziana albergatori) Claudio Scarpa. L’obiettivo di equiparare la gestione degli appartamenti agli hotel è stata accolta con positività dall’Ava: «Il sindaco Luigi Brugnaro sta per prendere un provvedimento che farà ordine permettendo di individuare, tra gli alloggi in affitto ai turisti, chi garantisce un’offerta di qualità. Gli alberghi di Venezia devono avere le fosse settiche. Con questa norma si stabiliscono le stesse condizioni per tutti, rendendole obbligatorie anche per gli appartamenti che vorranno ospitare i turisti». Questo consenti-

rà di abbattere la concorrenza spietata agli hotel da parte di chi offre un appartamento in laguna. E se da un lato, qualcuno sarà costretto a cambiare il proprio lavoro di “Agenzia di affitti appartamenti”, dall’altro però favorirà il settore alberghiero, che con meno concorrenza potrà puntare su una maggiore spinta. Con l’obbligo delle fosse settiche, l’associazione degli albergatori offre quindi una stima sull’uscita dal mercato di molti degli attuali appartamenti in offerta a Venezia.

«Il 30-40% non ha questo tipo di requisito - prosegue Scarpa - E sarà pressoché impossibile adeguarsi, a causa delle spese ingenti e dell’opposizione dei condomini ai lavori». Una bella notizia, almeno in teoria, per i veneziani, che dovrebbero in questo modo poter contare su più case a disposizione di un mercato non più drogato dalla logica del profitto derivante dal turismo (quindi un possibile calo dei costi).

Da ultimo, Scarpa ribadisce l’importanza di questo provvedimento a favore sì della residenza, ma anche dell’impresa alberghiera: «Più di tre case su dieci, secondo le nostre stime, potrebbero quindi essere riconvertite, tornare a disposizione di chi vuole affittare casa a Venezia rientrando nel mercato destinato alla residenza. Cosa fondamentale considerato che a Venezia trovare casa è ormai impossibile».

Tomaso Borzomi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIRETTORE Claudio Scarpa



OFFERTE A MAGGIO. I commissari straordinari

Tav veneta, in vendita le quote di Condotte

Sono in vendita le quote che l'impresa "Condotte d'Acqua Spa" (che come noto è in amministrazione straordinaria) detiene nei tre consorzi che stanno realizzando tratte dell'Alta velocità ferroviaria e del Terzo Valico (da Genova a Milano).

Il quotidiano «Edilizia e Territorio» ha pubblicato l'avviso dei commissari per le manifestazioni di interesse. Le offerte, dovranno pervenire entro le 14 del 10 maggio allo studio del notaio Roberta Mori a Roma. La vendita riguarda le quote che l'impresa romana detiene nel consorzio Iricav2 che riguarda l'alta velocità Verona-Padova nella tratta Milano-Venezia «nonché delle relative infrastrutture e interconnessioni»: nel consorzio risultano esserci Astaldi (37,49%), Salini Impregilo (34,1%: *da notare che Salini sta valutando se acquistare e salvare Astaldi*), Ansaldo Sts (17,1%) e appunto Condotte (11,35%). Si vende anche il 12% del consorzio Cepav2 (tratta ad alta velocità Milano-Verona nella Torino-Venezia «nonché le relative infrastrutture e interconnessioni»): lì Pizzarotti è socio al 27,27%, Saipem al 59,09% e il vicentino Gruppo Icm Maltauro al 13,64%.

Infine è in vendita la quota di Cociv che è incaricato per la «tratta ferroviaria alta velocità Genova-Milano e sue diramazioni». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un rendering della Tav in Veneto



LA DENUNCIA DELL'ANCI: TROPPI PASSAGGI BUROCRATICI

Edilizia scolastica, quei 7 miliardi fermi al palo che bloccano i lavori

DI EMANUELA MICUCCI

I magnifici 7 miliardi per l'edilizia scolastica. Ancora loro. Sempre loro. Passano i governi, gli anni, i mesi, ma queste risorse stanziare da due anni restano bloccate. In attesa di essere erogate agli enti locali affinché procedano con l'apertura dei cantieri. Nonostante gli annunci. L'ultima denuncia dello stallo dei fondi per edifici scolastici e della sicurezza di studenti e insegnanti arriva dall'Anci, l'associazione nazionale comuni italiani. «È vero», spiega **Cristina Giachi**, presidente della Commissione istruzione dell'Anci, «attualmente le risorse disponibili per gli enti locali sulla sicurezza ammontano a circa 7 miliardi di euro, ma la maggior parte di queste sono ancora oggi ferme in attesa del completamento dei diversi passaggi amministrativi e burocratici per i quali spesso occorrono mesi e in taluni casi anni, prima che si concludano e arrivino nelle effettive disponibilità degli enti locali».

Un ritardo e una situazione di criticità che i comuni hanno rappresentato più volte. L'ultima, un mese fa, in Conferenza Unificata, dove il 21 febbraio è stata consegnata dal Miur la tabella riepilogativa dei finanziamenti per l'edilizia scolastica che dà conto dell'iter di attuazione dei diversi provvedimenti. «Testimoniano come per la maggior parte di questi si sia in attesa della registrazione degli organi di controllo», sottolinea Giachi.

I 7 miliardi, stanziati dagli ultimi governi del Pd, sono ancora in attesa di essere erogati. Mancano provvedimenti attuativi di riparto o di assegnazione o di autorizzazione all'avvio delle procedure di spesa, fermi presso i ministeri in attesa dell'acquisizione di firme, concerti, controlli, bollinature, pubblicazioni in Gazzetta Ufficiale.

«**Oggi dopo più di un mese**», conclude Giachi, «la situazione è ancora invariata con i comuni che sono ancora in attesa di ricevere le risorse a loro destinate per poter partire con gli interventi programmati». A certificare che il cambiamento su questo aspetto il governo Lega-M5S non l'ha portato.

Stando all'informativa del Miur, dunque, nelle prossime settimane provvedimenti attesi dai comuni potranno divenire efficaci. Tra gli altri, è stato adottato il decreto di autorizzazione al Piano Mutui Bei 2018 da 1,7 miliardi di euro (decreto 1 febbraio 2019 n. 87) attualmente in registrazione alla Corte dei Conti che, dopo il controllo di legittimità, sarà pubblicato in Gazzetta Ufficiale e, da quel momento,

gli enti locali beneficiari dei finanziamenti avranno un anno di tempo per aggiudicare i lavori.

È stato adottato un decreto del Miur di proroga per le province e le città metropolitane dal 13 maggio 2019 al 15 ottobre 2019 del termine per l'aggiudicazione dei lavori del Dm 607/2017 pari a 314 milioni di euro. Sbloccate con la pubblicazione del decreto del presidente del Consiglio dei ministri il 2 febbraio, le risorse per 1 miliardo e 275 milioni di euro per interventi antisismici sono vincolate a un programma mutui di 15 anni a valere sugli interventi in programmazione triennale nazionale 2018-20, rispetto al quale è in corso l'interlocuzione con la Bei e la Banca del Consiglio d'Europa. Tuttavia, è già stato adottato il decreto del Miur che fissa al 30 giugno 2019 il termine per le regioni per l'aggiornamento dei piani di edilizia scolastica per il 2019.

In registrazione agli organi di controllo sia il decreto sui 114.160.000 euro per l'antincendio, adottato il 13 febbraio, sia quello di riparto dei 50 milioni per messa in sicurezza e costruzione di palestre e strutture sportive scolastiche, sia quello di riparto tra le regioni delle economie derivanti dalle procedure dei Mutui Bei 2015, pari a 177 mila euro, sia il decreto di destinazione delle risorse di riparto degli 80 milioni per l'antisismica dell'ex Fondo protezione civile.

In questo ultimo caso le regioni avevano tempo fino al 13 marzo per individuare gli interventi di adeguamento sismico da finanziarie. Registrato alla Corte dei Conti il decreto del Miur di accertamento dei 50 milioni di economie da destinare a interventi di progettazione, è in fase di predisposizione l'avviso pubblico che sarebbe dovuto essere pubblicato entro febbraio.

Per i 300 milioni dell'Inail per le scuole innovative, gli enti beneficiari avevano tempo fino all'8 marzo per produrre la documentazione per il riconoscimento delle spese di progettazione.

Non avendo le regioni dato riscontro alla prima nota di sollecito del 17 dicembre 2018 per i 50 milioni di fondi Inail per i Poli dell'infanzia, ne è stata inviata una seconda con il termine del 1° marzo così da stimare correttamente l'importo di finanziamento concesso agli enti locali.

Aperto l'applicativo per il caricamento, da parte degli enti locali finanziati, dei dati del monitoraggio e in corso la rendicontazione delle verifiche di vulnerabilità sismica nelle zone rischio 1 e 2: in ballo ci sono 105 milioni di euro.

—© Riproduzione riservata—



Consenso trasversale in parlamento alla proposta di Cittadinanzattiva e Save the children

Edilizia, pronto il manifesto

Crolli record: 250 negli ultimi 5 anni, 39 le vittime

DI EMANUELA MICUCCI

Prima il crollo di due metri quadri del soffitto della materna, poi la chiusura a data da destinarsi tutto il plesso scolastico per gravi carenze strutturali. È accaduto la scorsa settimana a Roma, aggiornando i dati sui crolli nelle scuole italiane che, martedì, avevano fornito Cittadinanzattiva e Save the children presentando alla Camera un «Manifesto in nove punti per una proposta di legge sulla sicurezza degli istituti scolastici». Per superare l'attuale frammentazione normativa e garantire a studenti, insegnanti e personale non docente spazi protetti dove apprendere e lavorare. Lo scorso anno scolastico, infatti, si è registrato un episodio di distacco di intonaco o crollo ogni 3 giorni: 47 casi. «Un vero e proprio record degli ultimi 5 anni, per un totale di oltre 250 episodi dal 2013», denunciano le due associazioni, ricordando che l'insicurezza scolastica ha provocato 9 giovani vittime dal 2011.

Incassato l'appoggio trasversale di tutte le forze politiche oltre che dell'Anci e dell'associazione nazionale presidi, il Manifesto chiede che venga presentata e discussa dal Parlamento una proposta di legge organica che completi e riordini la normativa precedente e definisca diritti, obblighi, responsabilità e misure di supporto. In particolare, «è necessario definire con chiarezza il potere del dirigente scolastico di adottare provvedimenti urgenti in caso di rischio». «Cruciale», poi, «chiarire le responsabilità degli enti proprietari degli edifici», attribuendo per legge a comuni e province il compito di porre in essere le iniziative necessarie per accedere ai fondi per realizzare gli interventi strutturali e di manutenzione. Ma gli enti

locali non vanno lasciati soli.

«È, quindi, indispensabile garantire a livello centrale l'efficace funzionamento di una Struttura di supporto tecnico e informativo permanente dotata di tecnici che possano rispondere alle esigenze degli enti proprietari». Ma anche «superare l'attuale frammentazione delle fonti di finanziamento per la sicurezza scolastica» e «garantire l'unificazione dei fondi» semplificando le modalità di presentazione dei progetti. In caso di inadempienze degli enti «va previsto che il governo eserciti i propri poteri, anche sostitutivi».

Il Manifesto insiste, inoltre, su una pdl che riconosca il diritto di insegnanti, alunni e famiglie a ricevere una piena informazione su tutti i dati sulla sicurezza delle scuole, garantendo «l'accessibilità e la comprensibilità delle informazioni contenute nell'Anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica», disponendone anche una versione «in un linguaggio adeguato all'età degli studenti». Occorre creare una vera e propria cultura della prevenzione e della sicurezza, «considerandola un obiettivo formativo nei curricula scolastici», spiega **Raffaella Milano**, direttrice programmi Italia-Europa di Save the Children. E garantire misure di sostegno psicologico, sociale o educativo gratuito per i ragazzi e il personale scolastico coinvolti nelle emergenze. «Crediamo che una proposta di legge che veda al centro la partecipazione dei cittadini per la messa in sicurezza, la ricostruzione e costruzione di nuovi edifici scolastici», aggiunge il segretario generale di Cittadinanzattiva **Antonio Gaudio**. Infine, si chiede di prevedere che associazioni con comprovata esperienza in materia di sicurezza scolastica possano intervenire in giudizio a tutela di bambini e comunità.



Condotte liquida l'alta velocità

Il valore iscritto all'8 agosto supera 1,5 miliardi di euro. Possibile pista Salini, in gara anche per le attività Usa. A breve potrebbe partire la cessione degli asset in Algeria, che fanno gola a Rizzani de Eccher

DI NICOLA CAROSIELLI

Prosegue il piano di dismissione di alcuni pezzi dei pregiati di Società Italiana per Condotte d'Acqua messo a punto dai tre commissari Giovanni Bruno, Matteo Uggetti e Gianluca Piredda, con il sostegno dell'advisor Mediobanca. Così, dopo le attività Usa, sul sito della società capitolina finita in amministrazione straordinaria lo scorso agosto è stato pubblicato un invito a manifestare interesse all'acquisto delle quote di partecipazione detenute nei tre consorzi che stanno realizzando tratte dell'Alta velocità e del Terzo valico: Iricav Due, Cociv e Cepav Due. Il tutto per un valore all'8 agosto di oltre 1,5 miliardi. In particolare, il Consorzio Iricav Due, attivo nella progettazione e costruzione delle linee ferroviarie ad alta velocità Verona-Padova e Milano-Venezia, ha un valore di 224 milioni; il Consorzio Cociv che dovrebbe realizzare l'alta velocità Genova-Milano e sue diramazioni vale 1,027 miliardi; mentre il Consorzio Cepav Due per la linea Milano-Verona e Torino-Venezia ha un valore di 259 milioni. E mentre dal ministero per lo Sviluppo Economico tutto tace circa l'approvazione del programma di cessione in con-

tinuità presentato lo scorso 4 marzo, i tre commissari hanno fornito come deadline per le manifestazioni di interesse per l'Alta Velocità il 10 maggio. Vari i pretendenti in corsa, anche se Salini potrebbe essere il candidato naturale per questi asset. Non solo alla luce delle varie indiscrezioni che circolano circa l'interesse di Salini proprio per questi asset, oltre che per quelli americani. Ma anche alla luce di quel Progetto Italia che, come anticipato da *MF-Milano Finanza* il 4 aprile, nella seconda fase di vita si propone di aggregare alcuni tra i più noti gruppi di costruzioni, tra cui appunto Condotte ma anche Pizzarotti o Vianini, con l'obiettivo finale di aumentare la dimensione e acquisire expertise specializzate. Seguendo l'iter tracciato da Progetto Italia, il player finale potrebbe raggiungere nel 2020 circa 12,6 miliardi di fatturato consolidato e almeno 600 milioni di ebit. Ma oltre alle attività Usa e a quelle dell'alta velocità potrebbero presto essere ceduti anche alcune commesse in Algeria. Attività che, unite ad altre entro i confini nazionali, potrebbero ingolosire particolarmente il gruppo Rizzani de Eccher, interessato a partecipare al processo in cordata con la banca Illimity di Corrado Passera, (riproduzione riservata)



Una parte del cantiere del Terzo Valico



LA VISITA

Nuova opportunità per Porto e aziende sulla rotta del Vietnam

L'ambasciatrice e il presidente della provincia di Vung Tau incontrano in Regione Musolino, Pozza, Caner e Ceresa

Gianni Favarato

MARGHERA. Negli ultimi quattro anni l'interscambio economico tra Vietnam e Italia è passato da un valore di 1 miliardo e 350 milioni di dollari a 5 miliardi. Si tratta di uno dei più importanti partner asiatici per lo sviluppo dei commerci italiani in Asia sulla frotta della Via della Seta che già ha due linee settimanali attive di navi porta container che collegano Venezia ai più importanti porti della Cina (Shanghai e Hong Kong), Taiwan e Singapore.

Con queste promettenti promesse, ha avuto grande successo la visita di due giorni a Venezia di una delegazione della provincia meridionale di Ba Ria Vung Tau, confinante con Ho Chi Minh City, dove esiste il più importante Porto del Vietnam e di tutta l'area a sud della Cina, con quattro terminali attivi per navi da 18.000 teu di container ed è l'ultimo scalo prima di arrivare nei più importanti Porti della Cina Meridionale. La delegazione vietnamita - capeggiata dal presidente della provincia di Ba Ria Vung Tau, Nguyen Hong Linh e l'ambasciatrice Nguyen Thi Bich Hué - è stata ricevuta in Regione, a Palazzo Balbi, dall'assessore Federico Caner che si è impegnato a fare quanto possibile per intensificare in

ogni campo i rapporti tra Veneto e la importante provincia turistica, industriale e portuale di Ba Ria. L'assessore regionale ha ricordato le iniziative effettuate con le piccole e medie industrie a Venezia e ha sottolineato le grandi opportunità commerciali ed industriali esistenti con il Vietnam ipotizzando una futura visita di aziende industriali e società commerciali in Ba Ria.

A Palazzo Balbi erano presenti anche il presidente dell'Autorità di Sistema Portuale, Pino Musolino, il presidente dell'Unioncamere del Veneto, Mario Pozza, i professori Marco Ceresa dell'Università di Ca' Foscari e dello Iuav, Enrico Fontanari e il direttore del Dipartimento Agricoltura dell'Università di Padova.

Durante gli incontri con la delegazione in Regione il presidente Musolino ha sottolineato che il recente accordo con il porto greco del Pireo ha risolto molte delle problematiche riguardanti le rotture di carico che subivano le merci su container, da Venezia verso i vari porti asiatici e ha sottolineato che l'opportunità che ci viene data nel realizzare un accordo con il Porto di Ba Ria Vung Tau può divenire una grande fatto qualora si riesca ad realizzare uno scalo diretto tra i due porti che collegherebbero Venezia con i Paesi dell'Aseam e il sud della Cina. —



Da destra Pozza, l'ambasciatrice Bich Hué e il presidente Linh

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



«Fermiamo questa colata di cemento A Mestre alveari, in laguna l'invasione»

Gian Angelo Bellati torna in campo. Alla testa dei movimenti civici e con un obiettivo: l'alternativa alla giunta Brugnaro

Alberto Vitucci

«Una colata di cemento che fa male a Venezia e fa male anche a Mestre. Un disastro di cui è responsabile questa amministrazione». Riecco Gian Angelo Bellati. Ex dirigente di Unioncamere, candidato per la Lega e le civiche alla corsa di sindaco nella primavera del 2015. Battuto da Luigi Brugnaro, con lui aveva fatto un accordo elettorale. Adesso torna in campo come presidente del Movimento Venezia autonoma.

«Sono a disposizione», dice, «per costruire un'alternativa a questa amministrazione».

Nata con il sostegno anche delle sue liste.

«Ma quel patto è stato tradito da Brugnaro. Non ha rispettato gli accordi».

Parole pesanti.

«Pochi punti dimostrano che quello che si era concordato non è stato portato avanti da questa giunta: la riduzione delle tasse alle imprese, l'appoggio al referendum per l'autonomia amministrativa, la divisione del budget tra le Municipalità».

Dunque?

«Bisogna cambiare».

La città sta meglio o peggio di quattro anni fa?

«Peggio! Hanno ragione le associazioni e i rappresentan-

ti dell'opposizione, tra cui l'ex assessore del Pd Andrea Ferrazzi a protestare contro questi disastri, a cominciare dai nuovi alberghi a Mestre».

Molti erano già previsti dalle amministrazioni precedenti».

«Ma adesso ne sono arrivati altri. Si continuano ad autorizzare nuovi alberghi, nuovi ostelli, nuovi edifici e nuova cementificazione. Si dimostra una capacità di fare impresa dannosa. Mestre e Venezia non hanno bisogno di sviluppare ancora il turismo, ma di attività alternative, che permettano ai residenti di restare, che offrano posti di lavoro in settori diversi. Guai dipendere da un solo settore economico avvantaggiando pochi e danneggiando la gran parte della popolazione! Ecco questo ci saremo aspettati da un sindaco imprenditore».

Sta parlando di Mestre

«Ma questa colata di cemento che ha trasformato i dintorni della stazione di Mestre in un alveare di tipo sovietico farà male anche a Venezia. Pensiamo alle masse di visitatori che ora potranno alloggiare in questi alveari a pochi euro e invaderanno la città antica».

C'è la tassa di sbarco.

«C'è ma non si vede. Quella tassa verrà utilizzata per far cassa e alimentare lo spre-

co di danaro pubblico, non per fermare l'invasione che sta facendo scappare i residenti».

Qual è la soluzione?

«Il Comune autonomo. Non una legge Speciale, ma il riconoscimento della Specialità di Venezia, che vuole essere una città normale. Rimane il nostro obiettivo. Adesso speriamo che il Consiglio di Stato accolga il nostro ricorso».

Se doveste perdere ancora?

«Venezia diventerà sempre più Disneyland, Mestre un dormitorio senza futuro. Continueremo la battaglia».

La Lega sosterrà le istanze separatiste? Con il referendum non è stato così».

«In questa amministrazione non ci sono rappresentanti veri della Lega. Si sono fatti bidonare. Non hanno avuto quello che chiedevano. Nè il vicesindaco né i due assessori».

E il resto della politica?

«Tutto tace. Risultato è che non abbiamo più un rappresentante veneziano in Consiglio regionale, e la Regione declassa il nostro Ospedale civile di Venezia. Ci sono pochi veneziani anche in giunta. E si vede da come i nostri problemi si sono aggravati. Il moto ondoso, i plateatici, i take away. Adesso basta: bisogna cambiare rotta». —





Alberghi in costruzione in via Ca' Marcello. nella foto piccola, Gian Angelo Bellati

RIDURRÀ LE LOCAZIONI**Scarpa (Ava)
«Sì all'obbligo
di fosse
settiche»**

«Il 30-40 per cento degli appartamenti destinati ai turisti tornerà sul mercato della residenza». Ne è sicuro il presidente dell'Associazione veneziana albergatori Claudio Scarpa. Che plaude alla norma annunciata dal sindaco Luigi Brugnaro di introdurre «l'obbligo delle fosse turistiche per le attività ricettive». «Così», dice, «Ava stimola l'uscita dal mercato di molti degli attuali appartamenti. Il 30-40 per cento non ha questo tipo di requisito». «Sarà pressoché impossibile adeguarsi, per le spese ingenti e dell'opposizione dei condomini ai lavori». «Il provvedimento di Brugnaro», conclude Scarpa, «individuerà, tra gli alloggi in affitto ai turisti, chi garantisce un'offerta di qualità. Gli alberghi di Venezia devono avere le fosse settiche. Con questa norma si stabiliscono le stesse condizioni per tutti, rendendole obbligatorie anche per gli appartamenti turistici». L'obbligo delle fosse settiche trova anche molte critiche. «Si cementifica il fragile sottosuolo veneziano», dicono gli oppositori. —

A.V.



Preliminare di vendita, non serve titolo edilizio

CASSAZIONE

La mancata menzione produce nullità solo nei contratti traslativi

**Angelo Di Sapio
Daniele Muritano**

Le disposizioni che impongono la menzione dei titoli edilizi negli atti di trasferimento di immobili non si applicano ai preliminari di vendita, persino per gli immobili abusivi. Lo afferma la Cassazione (6685/2019), che limita la nullità ai soli contratti con effetti traslativi. Nessuna nullità per i contratti con efficacia obbligatoria, quale il preliminare di vendita.

Stipulato nel 1996 un preliminare, il promissario acquirente conveniva in giudizio il promittente venditore per ottenere l'esecuzione in forma specifica dell'obbligo di contrarre o in subordine la risoluzione per inadempimento, con condanna alla restituzione del doppio della caparra e al risarcimento danni.

Il promittente venditore chiedeva anch'egli, in via riconvenzionale, la risoluzione per inadempimento. Accolta in primo grado la domanda del promittente venditore, la Corte d'appello di Bari (1494/2014), accertata la realizzazione del fabbricato dopo il 16 marzo 1985 e rilevato che esso risultava costruito in assenza di titolo edilizio e in violazione dello strumento urbanistico vigente, riformava la sentenza di primo grado e dichiarava la nullità del preliminare per contrarietà a norme imperative.

Il promittente venditore ricorreva in Cassazione. A suo dire la fattispecie è disciplinata dall'articolo 15, comma 7 della legge Bucalossi (10/1977) il quale, prima di essere stato superato dalla legge 47/1985, prevedeva che «gli atti giuridici aventi per oggetto unità edilizie costruite in assenza di concessione sono nulli ove da essi non risulti che l'acquirente era a conoscenza della mancanza della concessione». La Cassazione accoglie il ricor-

so e annulla con rinvio la sentenza d'appello. Non accomoda, per ovvie ragioni, la vicenda sotto l'ombrello dell'articolo 15, comma 7 della legge Bucalossi, ma conferma che i contratti a effetti obbligatori sono estranei all'ambito applicativo delle disposizioni che impongono negli atti di trasferimento di immobili la menzione dei titoli edilizi.

Per due ragioni: perché ciò si desume dal tenore letterale della norma; perché, successivamente alla stipula del preliminare, l'immobile può essere sanato o il venditore può produrre una dichiarazione sostitutiva da cui risulti che la costruzione è iniziata prima dell'1 settembre 1967 e, in tal caso, il contratto definitivo può essere stipulato o può essere pronunciata sentenza ai sensi dell'articolo 2932 Codice civile (Cassazione 14489/2005).

La Corte si allinea al proprio orientamento prevalente (28456/2013, 9318/2016, 21942/2017 e 11659/2018), smentendo alcuni precedenti (28194/2013). Implicitamente, ma chiaramente, esclude che il preliminare di un immobile abusivo sia in sé nullo per illiceità dell'oggetto. Lo sbocco, allora, potrebbe essere solo l'inadempimento.

Dire risolubile o nullo non è lo stesso: sono in gioco la caparra e il risarcimento del danno, che è pieno in caso di risoluzione, mentre è limitato all'interesse negativo in caso di nullità (articolo 1338 Codice civile).

I giudici d'appello, nel giudizio di rinvio, dovranno peraltro attenersi anche ai principi di diritto scolpiti dalle Sezioni unite con la sentenza 8230/2019 («Il Sole 24 Ore» del 23 e 26 marzo 2019). Il trasferimento coattivo sarà dunque possibile solo in presenza di una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, attestante che la costruzione dell'immobile è stata iniziata anteriormente all'1 settembre 1967 o di un titolo edilizio (anche in sanatoria) reale e riferibile a quell'immobile: su questo si deciderà la partita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONSTRUZIONI

Cmc, depositato in tribunale il piano concordatario

Cmc di Ravenna, quarto gruppo italiano nel settore delle costruzioni, ha depositato ieri in tribunale a Ravenna il piano e la proposta di concordato, approvati dalla assemblea della storica Cooperativa muratori e cementisti il 30 marzo e illustrato al Mise il 4 aprile. Piano e proposta prevedono la continuità aziendale della cooperativa e la soddisfazione integrale dei creditori in prededuzione, di quelli privilegiati e dei fornitori strategici, oltre che la soddisfazione parziale e non monetaria degli altri creditori chirografari con l'attribuzione di strumenti finanziari partecipativi. Ai titolari di strumenti finanziari partecipativi «saranno destinati dal 2021 sino al 2030 i risultati attivi che si attendono dalla continuità aziendale, oltre rilevanti diritti amministrativi sia in cda che nell'assemblea dei soci».



Bioedilizia, il Trentino è al top

Legno. Il terzo Rapporto commissionato da Assolegno ci vede in testa in Italia per concentrazione di imprese. La nostra regione svetta con il 53% del giro d'affari generato dagli edifici di legno prodotti nel 2017. Seguono a grande distanza Lombardia e Veneto

• Le imprese dedicate

Nel nostro territorio la percentuale arriva al 24%

• Settore in crescita

Anche lo Stato spinge sulla bioedilizia

TRENTO. Qual è la porzione di mercato dell'industria delle costruzioni in legno? Dove si costruisce maggiormente in bioedilizia? Quanti edifici sono stati realizzati sul territorio nazionale con ossatura portante in legno?

A queste domande e a molte altre, la terza edizione del Rapporto Case ed edifici in legno sviluppato per conto di Assolegno dal Centro Studi di FederlegnoArredo Eventi SpA ha cercato di fornire una risposta inquadrando e dettagliando i contenuti di un settore da sempre dinamico e che guarda all'innovazione come elemento di crescita.

Il Rapporto - pubblicato in questi giorni e reso noto ieri dal Sole 24 Ore - ci riguarda naturalmente molto da vicino: la provincia di Trento, assieme all'Alto Adige, figura in testa alla classifica per concentrazione territoriale di realtà produttive nella filiera delle costruzioni in legno. Il maggior numero di imprese ha sede infatti in Trentino Alto-Adige (24%), seguito dalla Lombardia (22%) e dal Veneto (15%). Un podio confermato anche dalla percentuale dei ricavi: Trentino-Alto Adige, con il 53% del giro d'affari generato dagli edifici di legno prodotti nel 2017, seguito da Lombardia (15%) e Veneto (10%). Il tema è stato affrontato di recente a Rovereto nel corso di un meeting organizza-

to tra i maggiori player delle costruzioni del legno certificati «Arca», il marchio del distretto Habitech.

Le aziende operanti nel settore delle costruzioni in legno - spiega il Rapporto - hanno dimostrato di sapere cogliere i segnali del mercato, che mostra un crescente interesse per l'edilizia in legno, sia residenziale che non residenziale. Si stima che la quota delle nuove abitazioni in legno (esclusi ampliamenti) rappresenti nel biennio 2016-2017 siano circa il 7% del totale costruito (mentre nel 2014 tale percentuale era del 6%). In un contesto quindi di stallo dell'edilizia, il comparto "bioedile" manifesta una maggiore vitalità, favorita anche dalla presenza di strumenti, come la lo schema privato di certificazione S.A.L.E. (Sistema Affidabilità Legno Edilizia), che di fatto ha consentito ai committenti dei costruttori certificati secondo il protocollo di qualità sopra menzionato di finanziare la costruzione di edifici a struttura portante in legno grazie ai numerosi accordi sviluppati dalla Federazione con i maggiori istituti di crediti diffusi a livello nazionale.

Il Rapporto si basa sui dati raccolti su un campione di 239 aziende, che hanno al loro attivo la costruzione del 58% dei 3.130 edifici complessivi realizzati in Italia nel 2017 e copro-

no il 62% del fatturato di settore (431,2 milioni di euro su un totale stimato in quasi 700).

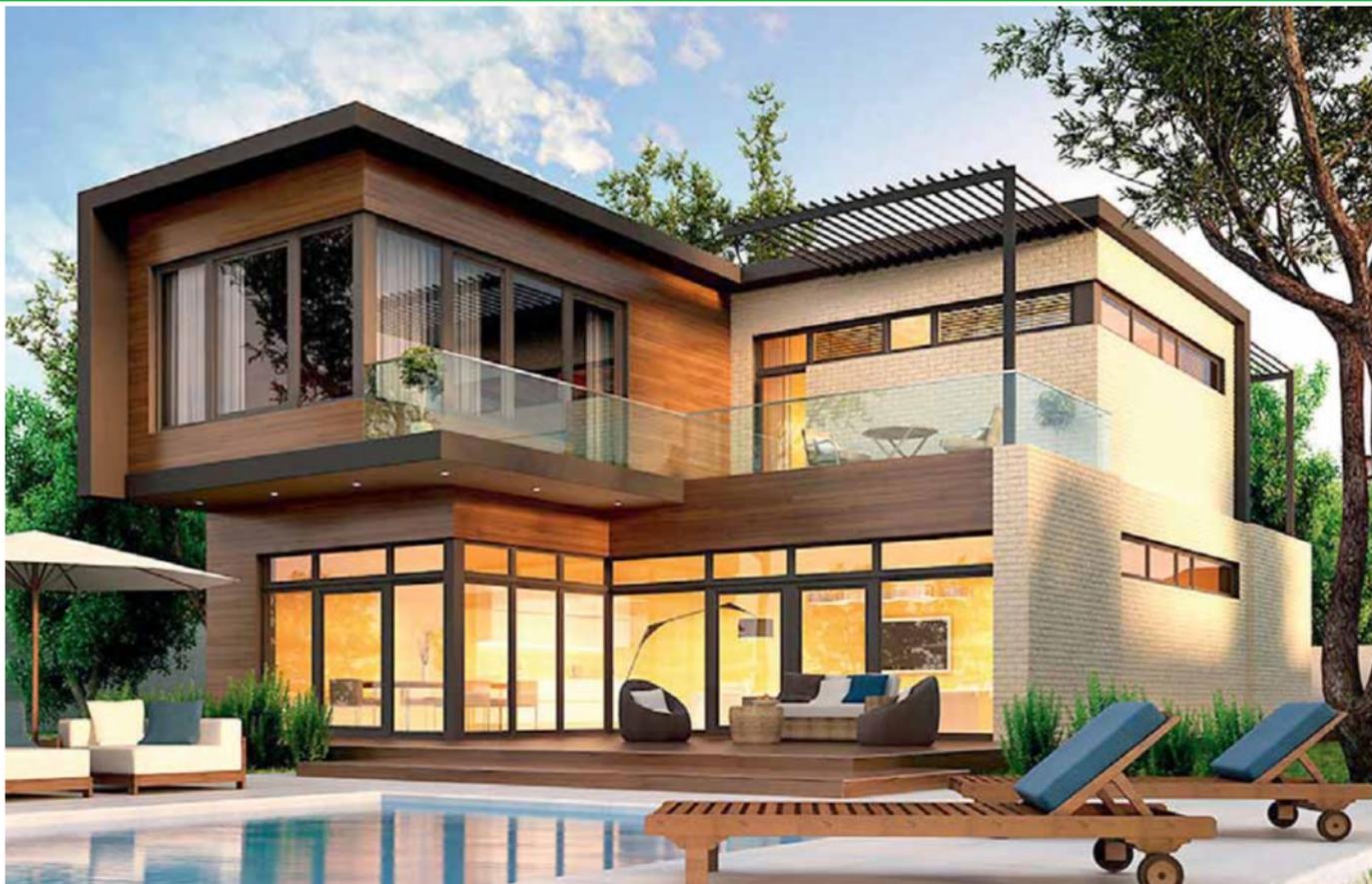
L'Italia si piazza al quarto posto in Europa fra i Paesi per numero di immobili prefabbricati in legno. La maggior parte delle aziende sono medio-piccole: il 61% ha un fatturato sotto il milione di euro e il 37% raggiunge appena i 500mila euro; il 5% sta fra i 5 e i 10 milioni e appena il 3% supera i 10 milioni.

Per quanto riguarda le strutture realizzate, al 90% sono immobili di tipo residenziale (2.811 edifici per un totale di 3.244 unità abitative). Sono 319 nel 2017 gli immobili realizzati per uso terziario o produttivo. Il valore medio del costruito è pari a circa 203mila euro per gli edifici residenziali e 390mila per il non residenziale.

Interessante è l'evoluzione, in questo settore, fatta registrare dal settore pubblico. Oltre 100 sono stati i bandi attivati nel 2017 per un valore complessivo di 49 milioni di euro da Comuni, Province, Consorzi e unioni di comuni e comunità locali. Nel 2018 altri 36 milioni di euro sono stati investiti per circa 76 interventi pubblici: scuole, impianti sportivi, manutenzioni e ampliamenti di edifici pubblici, riqualificazione urbana, nonché la produzione di case post-emergenza sismica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





- Le strutture in legno sono considerate più veloci da realizzare e anche più sicure sotto il profilo del rischio incendio

Nuovo ricorso contro il cantiere della Pedemontana

La famiglia Piccolotto dopo il blocco dei lavori chiede che via inibito l'accesso all'area dopo il ritrovamento di amianto

ALTIVOLE. Depositato un altro ricorso al tribunale di Treviso da parte della famiglia di Osvaldo Piccolotto, questa volta per chiedere al giudice di inibire d'urgenza l'accesso all'area in Via degli Alpini a San Vito di Altivole in cui è partito il cantiere per la Spv.

«C'è un grosso problema d'inquinamento d'amianto, in quanto le ruspe della Spv, durante gli scavi, hanno rotto tubi d'amianto i cui pezzi si sono sbriciolati in tutta l'area con pericolo per la salute pubblica», evidenzia l'avvocato Giorgio Destro.

Intanto, il tribunale di Treviso ha confermato l'incarico del perito nominato come consulente tecnico d'ufficio per accertare il danno alla proprietà agricola della famiglia Piccolotto derivante da un'altra tipologia di danno, quello provocato alla coltivazione biologica a kiwi a causa del blocco dell'irrigazione. Alla base della richiesta

di sostituzione del professionista, l'accertamento del febbraio scorso sulla regolare erogazione dell'acqua di irrigazione da parte del consorzio di bonifica Piave.

«In realtà l'erogazione era bloccata e prevedeva un collaudo che non è stato ancora eseguito», sottolinea Destro. In ogni caso, il giudice ha dato alle parti i termini per il deposito delle memorie, mentre il consulente tecnico d'ufficio procederà con la valutazione.

Ad oggi nessuno sta lavorando nell'area, perché il giudice ha disposto il blocco dei lavori per accertare i danni apportati dalle ruspe all'impianto di irrigazione. In teoria dovrebbero accedere almeno i tecnici del consorzio, per le verifiche e il ripristino. Ma nella battaglia tra i Piccolotto ed Spv continuano a fraporsi ostacoli: «Visto l'inquinamento da amianto i tecnici, se entreranno, lo faranno a loro e rischio e pericolo», precisa il legale della famiglia». —

M.C.P.

BY NC ND AL QI NI D I R I I H S E R V A I I

SAN VITO DI ALTIVOLE



L'amianto trovato nel cantiere della Pedemontana ad Altivole

